

cker, atteso impazientemente dai deputati, non rispondeva all'aspettazione: egli parlò a lungo di finanze, e non si spiegò sul modo delle deliberazioni. Dopo la seduta, il clero e la nobiltà si ritirarono nelle rispettive camere, ed il terzo stato rimase nella sala, per deliberare.

Gli stati-generalì passarono nel 6 maggio nelle altre sale per verificare i reciproci poteri. Si ebbe cura di riservare la più vasta pei deputati del terzo stato, che erano ben sei cento persone.

Il terzo stato stupiva e si formalizzava di non veder seco uniti gli altri due; sapeva però contenersi, e restava per varie settimane in una inerzia, di cui ben presentiva per sé il buon effetto. La nobiltà e il clero contavano fra essi una numerosa minoranza, la quale aliava di unirsi ai deputati del terzo stato, che solo inviava commissarii agli altri due ordini. Il clero li accoglieva graziosamente. Il deputato Target produsse viva impressione in lui, recandosi a scongiurarlo, in nome del Dio di pace, di riunirsi al terzo stato. Tutti i parroci vivamente applaudivano.

Nel 19 e 20 maggio, il clero, onde conciliarsi la pubblica opinione, fece il sacrificio de' suoi pecuniarii privilegi; e la nobiltà ne incitò l'esempio nel giorno 23. Il pubblico trovò che questi due ordini si mostrarono generosi troppo tardi, e, persuaso che costretti vi fossero dalla necessità, non ne seppe loro alcun grado.

Infrattanto i tre ordini non procedevano all'esame di verun affare. Il terzo stato attendeva inutilmente l'esito delle negoziazioni aperte per conciliare le diverse pretese del clero e della nobiltà. Questi due ordini ostinavansi a rifiutar di deliberare uniti col terzo stato. Il re fece loro offrire la propria mediazione; Necker lor propose di deliberare per ordine negli affari ordinarii, ed in comune nelle occasioni urgenti; ma la cosa non piacque; il terzo stato non vi vedeva che un mezzo infallibile, di cui si varrebbe il governo per far approvare le sue determinazioni: i deputati dei tre ordini, che si erano riuniti nel 30 maggio per udire i commissarii del re, si separarono senza essersi potuti accordare.

Nel 3 giugno 1789, il terzo stato si determinò a formare un nuovo ufficio, di cui conferì la presidenza a Bailli,